

Governare i barbari

Situazione: ieri disastrosa, oggi sgradevole

di Sergio Scalpelli

E se fosse un gigante politico? Se Conte, la cui candidatura a una rinnovata premiership è emersa in tutta la sua forza col discorso al Senato del 20 agosto scorso, fosse il costituzionalizzatore del Movimento 5 stelle? Altro che Berlusconi con l'Msi nel 1993!

I Cinque stelle sono nati come forza dichiaratamente populista, con una carica eversiva formidabile, hanno svillaneggiato in ogni occasione la democrazia rappresentativa, hanno sposato idiozie come la decrescita felice e dato fiato e rappresentanza a imbecilli di ogni risma, dai terrapiattisti ai no vax, passando per i no-tutto. E, ancora, non hanno alcun nesso con le tradizioni politico-culturali che ci hanno consentito di essere fondatori e protagonisti della costruzione europea. Ecco. Costituzionalizzare, urbanizzare, “romanizzare”, nel senso della civiltà politica di Roma, una simile forza sembrerebbe impossibile. Eppure in meno di 30 giorni, il bello della politica, l'ardua impresa sembrerebbe apparire possibile.

Tanti tra noi hanno pensato che essendosi il movimento grillistico ridotto a fare lo scendiletto della Lega, fosse ragionevole favorire in ogni modo la consunzione del Movimento e giungere a un conflitto autentico e duro, tra società aperta e sovranismo, recuperando, se possibile il pezzo liberal popolare del centrodestra alla lotta. Un destino, non una scelta. Fino alla irruzione sulla scena del “genio tattico” di Salvini e alla contromossa di autentica genialità di Renzi. E siamo entrati nel mondo nuovo. Un premier incaricato che appare e forse è, con tutta evidenza, emanazione del gruppo della sinistra indipendente, che ha ben chiaro l'iter di rottamazione della piattaforma Rousseau, che vuole, fortissimamente vuole, ricostruire una percezione di affidabilità dell'Italia nel mondo, che sa di poter contare sulla robustezza e professionalità dei ministri che tra tecnici e Pd renderanno plastica la differenza tra chi lavora e legge i dossier di governo e chi non lo fa. Se la domanda è, può farcela Conte? da solo? la risposta è, non è solo, perché il suo partito di riferimento, il Pd, ha tutte le caratteristiche per essergli di aiuto e, non da ultimo, il fatto di aver ritrovato, il Pd, un minimo comune denominatore e un livello di coesione accettabile aiuterà molto. Però mi raccomando, tenere bene fino al 2022, eleggere il presidente della Repubblica (il compagno Conte stesso?), legge elettorale proporzionale, un po' di abilità negoziale con l'Europa, e non farsi esplodere in faccia la questione settentrionale (sarebbe un errore imperdonabile). Ciliegina sulla torta far sì che il centrodestra torni a essere centrodestra come è stato per settant'anni in tutto l'occidente, con un centro egemone e una destra subordinata. Mettiamola così, se un mese fa la situazione mi

appariva disastrosa, oggi sembrerebbe tutt'al più sgradevole. Sempre che non si pensi a patrimoniali, ancorché mascherate.